

12 dicembre 2011

A tutte le Assemblee Spirituali Nazionali

Amici amatissimi,

in tutto il mondo i bahá'í sono attentamente impegnati nell'esecuzione delle clausole del Piano quinquennale. Ormai alle nostre spalle i suoi primi mesi, tutto fa pensare che lo studio delle recenti istruzioni e deliberazioni sulla natura e sulla misura delle capacità finora sviluppate stiano dando frutto in un'azione concentrata e altamente unificata alla base. Principalmente grazie all'impegno dei pionieri interni, in diverse centinaia di aree appena aperte si possono già percepire i primi movimenti di un programma per l'espansione e il consolidamento sostenuti della Fede, mentre in altre svariate centinaia, più avanzate nel continuum della crescita, sta prendendo piede un modello di attività rigorosa. Nel frattempo gli amici delle aree all'avanguardia nell'apprendimento stanno acquisendo padronanza delle dinamiche che caratterizzano le comunità in rapida espansione e relativamente grandi.

A questo proposito, siamo particolarmente felici di notare l'entità dello sforzo compiuto in ogni paese per aggiungere una nuova misura di vitalità al processo dell'istituto, così importante se un crescente numero di persone deve partecipare attivamente al lavoro necessario per realizzare un nuovo Ordine mondiale. Le operazioni del direttivo dell'istituto, il funzionamento dei coordinatori nei vari livelli, le capacità degli amici di servire come facilitatori dei circoli di studio, animatori dei gruppi di giovanissimi e insegnanti delle classi per bambini e la promozione di un ambiente che favorisca contemporaneamente la partecipazione universale e il reciproco aiuto e assistenza – da nessuna parte è sfuggita agli amici l'estrema importanza di questi elementi per la realizzazione della missione affidata da Dio alla comunità. A questo proposito, è stato molto incoraggiante osservare la vasta mobilitazione delle risorse che si sono dedicate al programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi. Non meno incoraggiante è lo zelo con cui gli istituti hanno accolto la sfida di preparare gli insegnanti per i gradi successivi delle classi dei bambini bahá'í quando altro materiale per questo scopo è stato reso disponibile. Sembra opportuno, dunque, offrire alle Assemblee Spirituali Nazionali e ai loro istituti di formazione ulteriori istruzioni sulla realizzazione della sequenza principale dei corsi e dei corsi che ne derivano.

«La strada del servizio»

Qualche anno fa, per aiutare i credenti a riflettere sul processo della crescita a livello delle aree, abbiamo introdotto il concetto dei due movimenti complementari. L'avanzamento di un costante e crescente flusso di persone attraverso i corsi dell'istituto è uno dei due. Esso non si limita a dare impulso all'altro, cioè lo sviluppo dell'area, visibile nella capacità collettiva di manifestare un modello di vita conforme agli insegnamenti della Fede, ma ne dipende per quanto riguarda la sua perpetuazione. È stato proprio per le crescenti prove degli effetti del programma dell'Istituto Ruhi su questi due movimenti che si rafforzano reciprocamente che, sei anni fa, ne abbiamo raccomandato l'adozione in tutto il mondo. In quel tempo, non abbiamo commentato specificamente i principi pedagogici che governano il programma. Ma dovrebbe essere evidente agli amici che il programma presenta molti vantaggi, alcuni dei quali sono stati descritti a grandi linee nel nostro messaggio sull'attuale serie di Piani globali. Di

particolare importanza è il suo principio organizzatore: sviluppare la capacità di servire la Causa e l'umanità in un processo paragonato al cammino su una strada di servizio. Questo concetto ne modella il contenuto e la struttura.

La principale sequenza dei corsi è organizzata in modo da mettere l'individuo, bahá'í o non bahá'í, su una strada definita dall'esperienza accumulata dalla comunità nel suo impegno per dischiudere all'umanità la visione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh. La stessa nozione di strada indica, di per sé, la natura e lo scopo dei corsi, perché una strada invita alla partecipazione, indica nuovi orizzonti, richiede uno sforzo e un movimento, accoglie velocità e passi diversi, è strutturata e definita. Una strada può essere provata e conosciuta, non solo da una o due persone, ma da decine e decine. Appartiene alla comunità. Percorrere una strada è un concetto altrettanto espressivo. Chiede all'individuo una volontà e una scelta. Esige un insieme di competenze e di capacità e nello stesso tempo suscita qualità e atteggiamenti. Ha bisogno di un progresso logico, ma consente, all'occorrenza, di esplorare direzioni correlate. Può sembrare facile all'inizio, ma, più avanti, diventa più difficile. E, cosa importantissima, si percorre una strada in compagnia di altri.

In questo momento la sequenza principale consiste di otto corsi, ma si prevede che alla fine ce ne possano essere fino a diciotto. Essi si occuperanno di atti di servizio riguardanti requisiti come il coordinamento e l'amministrazione, l'azione sociale e la partecipazione ai discorsi della società. Attualmente nel corso della sequenza ci sono due punti nei quali una persona può scegliere una strada di servizio specializzato. Il primo punto si presenta nel Libro 3. Fra gli amici che lo completano e incominciano a offrire una relativamente semplice classe per bambini nel primo grado del programma per la loro educazione spirituale, una certa percentuale deciderà di dedicarsi a questo campo del servizio, seguendo nel contempo una serie di corsi collaterali progressivamente più complessi per insegnare nei gradi dal 2 al 6. Ciò non significa che essi abbandoneranno lo studio della sequenza principale. Infatti, i corsi che compongono la strada del servizio specializzato prevedono che i partecipanti continuino a progredire, ciascuno a un passo che si addica alla sua situazione, sulla strada tracciata dalla sequenza principale. Il Libro 5, che si propone di formare gli animatori dei gruppi dei giovanissimi, è il secondo punto dal quale si dirama una serie di corsi.

A suo tempo sicuramente si presenteranno altre strade di esplorazione lungo la sequenza principale. Alcune saranno di interesse universale, come le due che sono state ora menzionate, altre potranno essere limitate a specifici bisogni locali. Come nel caso della sequenza principale, contenuti e strutture emergeranno dalla costante esperienza sul campo, un'esperienza che non sarà casuale o soggetta alle forze delle preferenze personali, ma sarà guidata dalle istituzioni della Fede. La produzione di questa esperienza richiederà un'ancora maggiore infusione di energie da un'assai più vasta fetta della popolazione e in questa fase dello sviluppo dell'attuale serie di Piani globali sarebbe prematuro, se non in pochi luoghi, che gli istituti si occupassero della creazione o dello svolgimento di altri corsi collaterali.

«Coordinamento»

Chiaramente, l'approccio alla costruzione delle capacità ora descritto è un tentativo per conseguire una certa dinamica in una popolazione che combini il servizio, da una parte, e la produzione e la diffusione del sapere, dall'altra. Ne abbiamo discusso, sia pur brevemente, nel

nostro messaggio del Riđván 2010. Esamineremo ora alcune considerazioni pratiche, che l'emersione delle due summenzionate strade di servizio ha reso più importanti.

È in ogni momento possibile vedere ciò che avviene in un'area mentre si rafforza il modello dell'azione promosso dal Piano quinquennale, grazie al quale si costruisce il tessuto di una vita comunitaria vibrante, da uno o due punti di vista. Questi due punti di vista sono entrambi parimenti validi. Ciascuno di essi offre un particolare modo di pensare e di parlare di ciò che sta accadendo. Da un punto di vista, appare nitidamente un processo educativo caratterizzato da tre diversi stadi: il primo riguarda i membri più giovani della comunità, il secondo riguarda coloro che si trovano nei difficili anni della transizione e il terzo riguarda i giovani e gli adulti. In questo contesto, si parla di tre imperativi educativi, ciascuno caratterizzato dai propri metodi e materiali, ciascuno bisognoso di una parte delle risorse e ciascuno servito da meccanismi necessari per sistematizzare l'esperienza e generare un sapere basato sulle idee conseguite sul campo. È naturale dunque che si stiano sviluppando tre discussioni: una sullo svolgimento del programma per l'educazione spirituale dei bambini, una sullo svolgimento del programma per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi e una sulla sequenza principale dei corsi.

Da un altro punto di vista si pensa nei termini dei cicli trimestrali di attività attraverso i quali le comunità crescono: l'esplosione dell'espansione che si ha come risultato dell'azione intensiva, il necessario periodo di consolidamento durante il quale gli ingrossamenti delle file sono rafforzati quando le file, per esempio, partecipano agli incontri devozionali e alla Festa del diciannovesimo giorno e ricevono visite a casa e le opportunità appositamente create affinché tutti possano riflettere e pianificare. In questa luce il tema dell'insegnamento fra le popolazioni recettive balza in primo piano e la sfida di cercare e trovare le anime che sono disposte a impegnarsi in una conversazione sul mondo che li circonda e a partecipare a uno sforzo collettivo per trasformarlo si profila più precisa.

È soprattutto a livello del coordinamento che è indispensabile fermarsi un attimo per esaminare da questi due punti di vista ciò che è essenzialmente un'unica realtà. Ciò facendo è possibile analizzare dettagliatamente, valutare strategicamente, assegnare saggiamente ed evitare la frammentazione. A questo punto, dunque, ora che incominciamo a svolgere il Piano, sembra più importante che mai prestare attenzione al tema del coordinamento. Gli elementi fondamentali di un efficiente schema organizzativo sono già stati ben compresi. Ma si deve precisare la forma che esso deve assumere nelle diverse circostanze. Abbiamo chiesto al Centro Internazionale d'Insegnamento di seguire gli sforzi compiuti in questo ambito, particolarmente nelle svariate centinaia di aree più avanzate in tutto il mondo, per addivenire a una rapida sistematizzazione delle lezioni apprese.

In tutte queste aree, nelle quali i bisogni della crescita su larga scala si fanno sentire, ogni stadio del processo educativo promosso dall'istituto di formazione deve ricevere un ulteriore sostegno. Il lavoro del coordinatore deve essere rafforzato dall'assistenza di un crescente numero di persone esperte e gli incontri per lo scambio delle informazioni e delle idee devono diventare più regolari e avere un approccio più sistematico. Allo stesso modo si devono creare occasioni periodiche perché i tre coordinatori nominati dall'istituto o, eventualmente, i team di coordinatori che si occupano dei circoli di studio, dei gruppi di giovanissimi e delle classi dei bambini rispettivamente possano esaminare assieme la forza del processo educativo nel

suo complesso. Ed essi, a loro volta, devono incontrarsi regolarmente con il Comitato di insegnamento dell'area. Inoltre, se si vuole che all'area arrivi un adeguato flusso di informazioni, di istruzioni e dei necessarissimi fondi, il direttivo dell'istituto dovrà compiere una serie parallela di passi per migliorare il funzionamento di quell'agenzia a livello regionale. Una volta costruito questo maturo schema di coordinamento, i membri del Consiglio ausiliare e i loro assistenti potranno prestare aiuto in tutti i campi dell'azione con ancor maggiore efficacia.

A questo proposito un ultimo punto merita una riflessione. Quasi tutte le svariate centinaia di aree prese in esame sono associate a uno o all'altro dei circa quaranta siti per la disseminazione dell'apprendimento insediati dall'Ufficio per lo sviluppo socio-economico del Centro Mondiale per rispondere alle entusiastiche richieste del programma dei giovanissimi che sono state ricevute in tutto il mondo. Gli istituti che operano in queste aree hanno già tratto beneficio l'anno scorso dalle conoscenze acquisite grazie ai siti, particolarmente per quanto riguarda il coordinamento del programma. Indubbiamente, la capacità di sostenere decine di gruppi di giovanissimi ha dato un grande impulso al progresso di tutte queste aree e ha contribuito in modo decisivo al successivo sviluppo dei circoli di studio e delle classi dei bambini. I siti sostenuti dall'Ufficio per lo sviluppo socio-economico continueranno ad aiutare gli istituti di formazione ad affrontare la complessa serie di interrogativi che sorgono dallo svolgimento di un programma per un gruppo di un'età il cui enorme potenziale rimarrà oggetto di una costante disamina. Ci aspettiamo, tuttavia, che gli istituti alimentino il processo di apprendimento necessario per gestire grandi numeri di classi dei bambini e di circoli di studio, per creare a livello delle aree uno schema che rafforzi il coordinamento nei tre campi di azione sopra definiti e facilitare il flusso delle risorse dal livello regionale verso la base, per assicurare l'ininterrotta progressione di considerevoli contingenti da uno stadio del processo educativo a quello successivo e per facilitare il costante svolgimento dei cicli delle attività così essenziale per la crescita sistematica.

«Le classi dei bambini»

Fra le varie questioni che si presentano ora a ogni istituto di formazione una emerge nella sua particolare urgenza: come mobilitare un sufficiente numero di insegnanti delle classi dei bambini per i gradi successivi e, per estensione, di facilitatori che possano formare gruppi per studiare i necessari corsi. Le unità che comprendono i tre libri attualmente disponibili contengono materiale di studio per gli insegnanti e lezioni per i bambini, permettendo agli istituti di avviare senza indugio i primi tre gradi di un programma di sei anni. Per formare un corpo iniziale di insegnanti per questi gradi, gli istituti potrebbero adottare misure temporanee. Un buono schema di coordinamento, costruito in modo incrementale in linea con le necessità della base, dovrebbe permettere di rispondere alle esigenze con una certa flessibilità, pur preservando nel lungo termine l'integrità del processo educativo complessivo.

Oltre alla formazione sistematica degli insegnanti per i gradi successivi, gli istituti dovranno imparare a formare nei villaggi e nei vicinati classi per distinti gruppi di età, a fornire insegnanti per le varie classi, a mantenere gli studenti di anno in anno e di grado in grado e a favorire il continuo avanzamento di bambini provenienti da una grande varietà di famiglie e di ambienti, insomma, a fondare un sistema per l'educazione dei bambini, che sia in espansione e sostenibile e che tenga il passo tanto con il crescente interesse dei genitori all'acquisizione da parte dei loro giovanetti di sane strutture morali, quanto con la crescita delle risorse umane

della comunità. Pur immane, il compito è relativamente semplice e noi raccomandiamo agli istituti di tutto il mondo di prestargli l'attenzione che chiaramente merita, concentrandosi soprattutto sullo svolgimento dei primi tre gradi del programma e ricordando che la qualità dell'esperienza di insegnamento-apprendimento dipende, in larga misura, dalle capacità dell'insegnante.

S'impone ora un avvertimento. Non è certamente scorretto parlare di «formazione» degli insegnanti delle classi dei bambini o, quanto a ciò, degli animatori dei gruppi di giovanissimi. Gli istituti, però, devono fare attenzione a non incominciare a intendere il loro lavoro come una formazione tecnica, perdendo di vista il concetto basilare dell'istituto, cioè la costruzione delle capacità, che comporta una profonda comprensione della Rivelazione di Bahá'u'lláh.

«Il materiale educativo»

Alla luce dei precedenti paragrafi, si deve esaminare il tema del materiale educativo specificamente per quanto riguarda le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi. Quanto alle classi, nel nostro messaggio del Ridván 2010 abbiamo spiegato che le lezioni preparate dall'Istituto Ruhi sono il nucleo di un programma per l'educazione spirituale dei bambini, attorno al quale si possono organizzare elementi secondari. Se occorrono o meno elementi addizionali per rafforzare il processo educativo nei vari gradi è in genere stabilito dagli insegnanti, sulla base di circostanze specifiche, non di rado in consultazione con il coordinatore dell'istituto a livello dell'area. Si presuppone che, all'occorrenza, il materiale aggiuntivo sia attinto da risorse già disponibili. Raramente sarà necessario formalizzare l'uso di questo materiale, direttamente facendolo adottare dagli istituti di formazione o indirettamente promuovendolo largamente e sistematicamente.

Nel caso dei gruppi dei giovanissimi, l'Ufficio dello sviluppo socio-economico incoraggia una metodologia analoga. Il nucleo del programma consiste in una serie di libri di testo studiati dai gruppi. Ci consta che, attualmente, siano disponibili sette libri di testo, sui diciotto progettati, che esplorano vari temi dal punto di vista bahá'í, ma non nelle modalità dell'istruzione religiosa. Questi testi sono la principale componente di un programma triennale. Altri nove libri di testo offriranno una componente tipicamente bahá'í e due di essi sono già in uso. Gli animatori sono invitati a completare lo studio con attività artistiche e progetti di servizio. Come nel caso degli insegnanti delle classi dei bambini, il coordinatore dell'istituto a livello dell'area può aiutare gli animatori a decidere come procedere. Ma, molto spesso, questi progetti e queste attività sono scelte dai giovanissimi, alla luce delle loro circostanze e delle loro inclinazioni, in consultazione con l'animatore del gruppo.

In tutte queste faccende, coloro che servono come insegnanti e animatori sono invitati ad agire con giudizio. L'educazione è un campo vasto e le teorie pedagogiche abbondano. Molte sono senz'altro di grande valore, ma si deve ricordare che nessuna di esse è indenne da presupposti sulla natura dell'essere umano e della società. Per esempio, il processo educativo deve creare nel bambino la consapevolezza delle proprie potenzialità, ma evitando scrupolosamente la glorificazione dell'ego. E invece spesso nell'intento di dare fiducia, si alimenta l'ego. Analogamente, il gioco ha un suo posto nell'educazione dei giovani. Ma i bambini e i giovanissimi si sono ripetutamente dimostrati capaci di sostenere discussioni su temi astratti,

condotte a un livello adatto alla loro età, e traggono grande gioia da un serio perseguimento della comprensione. Un processo educativo che diluisca i contenuti in un ipnotizzante mare di intrattenimento non fa bene ai ragazzi. Confidiamo che, studiando i corsi dell'istituto, gli insegnanti e gli animatori si trovino sempre più preparati a prendere sagge decisioni nella scelta dei materiali o della attività che si rendano necessari, tanto da fonti educative tradizionali quanto dall'abbondante materiale, come canzoni, storie e giochi, che indubbiamente la comunità bahá'í produrrà negli anni avvenire per i giovani.

È evidente che i popoli della terra, sospinti dalle forze generate sia all'interno sia all'esterno della comunità bahá'í, stanno muovendosi da direzioni divergenti, sempre più avvicinandosi reciprocamente, verso quella che sarà una civiltà mondiale così straordinaria che sarebbe inutile tentare di immaginarla oggi. Mentre questo movimento centripeto delle popolazioni accelera nel globo, quegli elementi di ogni cultura che non sono in accordo con gli insegnamenti della Fede a poco a poco svaniranno, mentre altri si rafforzeranno. Per la stessa ragione, nel tempo si svilupperanno nuovi elementi della cultura, mentre, ispirate dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, varie persone provenienti da ogni gruppo umano daranno espressione a modelli di pensiero e di azione prodotti dai Suoi insegnamenti, in parte attraverso opere artistiche e letterarie. È con queste considerazioni nella mente che accogliamo la decisione presa dall'Istituto Ruhi, nel formulare i suoi corsi, di lasciare gli amici liberi di occuparsi localmente dei temi relativi alle attività artistiche. Giunti a questo punto, dunque, quando si devono investire energie per ampliare le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi, chiediamo di lasciare che la proliferazione del materiale supplementare per questo scopo avvenga con naturalezza, come frutto dell'accelerazione del processo di costruzione delle comunità nei villaggi e nei vicinati. Desideriamo vedere, per esempio, la fioritura di affascinanti canzoni in ogni parte del mondo, in tutte le lingue, che imprimano nelle coscienze dei giovani i profondi concetti racchiusi negli insegnamenti bahá'í. Ma questa fioritura del pensiero creativo non si realizzerà, se gli amici cadranno, sia pur inavvertitamente, nei modelli prevalenti in un mondo che dà alle persone che dispongono di risorse economiche la libertà di imporre agli altri la loro ottica culturale, inondandoli di materiali e prodotti aggressivamente promossi. Inoltre, si dovrà fare di tutto per proteggere l'educazione spirituale dai pericoli della commercializzazione. L'istituto Ruhi ha esplicitamente scoraggiato la proliferazione di prodotti e articoli che trattino la sua identità come un marchio da promuovere sul mercato. Speriamo che gli amici rispettino la sua diligenza in questo tema.

A questo proposito, siamo compiaciuti di informarvi che abbiamo creato una Commissione consultiva internazionale che assista l'Istituto Ruhi a sovrintendere al suo sistema per la preparazione, produzione e distribuzione del materiale, il cui contenuto e la cui struttura si avvale oggi largamente dell'esperienza mondiale bahá'í nell'applicazione degli insegnamenti e dei principi della Fede alla vita dell'umanità. Prendendo a poco a poco possesso del suo lavoro, la Commissione potrà rispondere a temi relativi a materiale supplementare in linea con le direttive stabilite dai Piani globali e seguire il suo sviluppo.

\*

In chiusura, ci sentiamo spinti a rivolgere qualche parola agli istituti di formazione di tutto il mondo. Si deve ricordare che gli insegnanti delle classi bahá'í dei bambini e gli animatori dei gruppi dei giovanissimi, investiti di tanta responsabilità per il rafforzamento delle

basi morali della comunità, saranno, in moltissimi luoghi, giovani adolescenti. Ci si può aspettare che questi giovani emergano sempre più numerosi dal programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi, improntati da un forte duplice scopo, sviluppare le proprie potenzialità intrinseche e contribuire alla trasformazione della società. Ma essi possono provenire anche da svariati altri ambienti educativi con il cuore colmo di speranza che, grazie a uno strenuo sforzo concertato, il mondo cambi. A prescindere dai dettagli, tutti loro saranno accomunati dal desiderio di dedicare tempo ed energie, talenti e capacità, al servizio delle loro comunità. Molti, quando se ne presenti l'opportunità, saranno lieti di dedicare qualche anno della loro vita all'offerta di educazione spirituale alle generazioni emergenti. Nei giovani del mondo, dunque, si trova un serbatoio di capacità di trasformare la società che aspetta solo di essere utilizzato. E lo sprigionamento di queste capacità deve essere considerato da ogni istituto come una sacra consegna.

[firmato: la Casa Universale di Giustizia]